

in istrettezze per la deiezione in cui caddero le cartelle metalliche, sulle quali si fondano i redditi loro; vorrà il Governo volgere a beneficio esclusivo de' detti luoghi più l'incasso di questa imposta volontaria indiretta.

Così fece tante volte la Repubblica antica Veneziana; così si spera farà la nuova Repubblica; la quale regolata su basi più larghe di equità, di amore, e di concordia, vedrà senza dubbio, nella sua sapienza, che la soppressione del Lotto, porterebbe per di più l'esulamento di varie famiglie, le quali o all'ombra di un contratto, o a quella di un impiego ottenuto per superiore sanzione, fin qui ebbero modo a mantenere le loro famiglie; quando nell'abolimento del Lotto, sarebbero, forse, senza provvedimento.

Riesce pertanto impossibile il credere che il Governo Provvisorio della Repubblica Veneta possa discender ora a promulgare un Decreto, che abolisca il giuoco del Lotto, se prima con maturato consiglio non abbia sopra meditato.

Viva la Repubblica, Viva l'Italia, Viva Pio IX.

G. ROSSI.

9 Aprile.

GLORIOSI VENEZIANI!

La REPUBBLICA (oh! Santissimo nome!) rende l'uomo alla dignità in cui Dio lo ha creato.

La REPUBBLICA coll'aver distrutto l'assolutismo rese libera l'azione, e la parola, rese l'uomo alla virtù, quindi all'esercizio della nobile missione a cui Dio lo ha quaggiù mandato.

Non più distinzioni, non più quella turba, che idolatrando il trono, si ergeva a classe privilegiata, che disprezzava il suo simile, l'avviliva, l'opprimeva.

Le ricchezze non serviranno più a comperarsi gli onori, ed il miglior uso che ora potrà farsene, sarà di venire in soccorso dell'indigenza, sarà di farsi sostegno del merito, e della virtù.

A due sole classi apparterremo da qui in poi, liberissimo ad ognuno di arruolarsi da quel lato che più gli piace: alla virtù od al vizio. Ma la prima gloriosa falange sarà il baluardo nostro; sotto i suoi vessilli s'accamperanno la giustizia, la lealtà, la carità; e sotto i suoi vessilli avremo i nostri Rappresentanti, perchè scelti dal comun voto, e dalla comune estimazione.

Chi ora più che mai non farà sfoggio di azioni belle, e plausibili?

Anima più che vile sarà quella, che sospinta da ingordigia, da invidia, da egoismo, o da tanti altri oscuri sentimenti, vorrà porsi dall'altro lato, e questa classe è la *Plebe* di una Repubblica, che qual verme sull'arena, striscierà sempre, e verrà schiacciata.

La Repubblica adunque è fonte inesausta di sublimi virtù, di slanci eroici. Viva adunque la Repubblica, *per saecula saeculorum*. Viva la bella monumentale Venezia, che prima nell'Italia, la proclamò.